

Dopo le accuse dei magistrati bolognesi contro l'ex procuratore e il suo vice

Al Csm processo a De Matteo Anche Alibrandi nel caso Amato?

Il Consiglio decide sabato - Il giudice ucciso aveva preparato un esposto contro il padre del neofascista ricercato per l'inchiesta sulla strage

ROMA - L'attenzione è puntata sul CSM: l'organo di autogoverno della magistratura, che deciderà sabato sulla sospensione del servizio di De Matteo e Vessicelli, ha ricevuto ieri l'ordine di comparizione redatto dai magistrati bolognesi contro l'ex procuratore capo di Roma e il suo vice. Da Bologna, tuttavia, si attendono nuovi atti: serviranno per istituire un vero e proprio dibattimento a carico dei due magistrati, nel caso che questi decidessero di presentarsi per discolorarsi.

senza di un ordine di comparizione, non era un atto dovuto ma discrezionale. Segno - si fa notare - che una « copertura » di De Matteo, generosamente attuata in passato dal ministero, si è fatta, dopo la gravità delle accuse rivolte dai magistrati bolognesi, impossibile. Diverso sembrerebbe il caso di Vessicelli, sospettato di aver rivelato al perito Semerari (poi accusato per la strage) di essere nel dossier Amato: lo stesso magistrato, ora al centro di vivacissime polemiche in Procura, ha già chiesto e ottenuto presso lo stesso CSM l'apertura di una indagine amministrativa proprio sui suoi rapporti con il perito « di fiducia » del Tribunale romano, Semerari.

In movimento, dopo le decisioni della Procura bolognese, anche il fronte delle indagini vere e proprie, ieri, in varie carceri dell'Emilia, sono iniziati gli interrogatori dei quattro legali romani arrestati: sono stati ascoltati Antonio De Nardellis e Francesco Caroleo Grimaldi, difensori di Paolo Signorelli e Costantino

Cambi, legale di Sergio Calore. Sull'esito degli interrogatori i magistrati hanno mantenuto il massimo riserbo. Domani dovrebbe essere la volta di Paolo Andriani, consigliere regionale del Msi, ex legale del detenuto Massimi (che fece le rivelazioni ad Amato). Le ora difensore di Alessandro Alibrandi, figlio latitante (ricercato per la strage) del noto e discusso giudice romano. Proprio quest'ultimo, simpatizzante del Msi, potrebbe ora essere coinvolto nello stesso caso Amato. La moglie del magistrato ucciso dai fascisti, ha infatti reso pubblico in questi giorni un promemoria redatto, prima della morte, del giudice, che contiene gravi accuse nei confronti di Alibrandi. Amato aveva stilato il promemoria con l'intenzione di farne un esposto al CSM; ma fu ucciso prima che riuscisse a spedirlo. Nell'esposto Amato riferi-



Giovanni De Matteo



Antonio Alibrandi

ce, tra gli altri, un episodio particolarmente significativo: « Nel '77 - scrive il giudice - mi occupai di un processo contro 27 persone accusate di ricostituzione del partito fascista. In quel periodo fui frequentemente avvicinato da Alibrandi che con varie argomentazioni tendeva a influenzare la mia valutazione degli atti processuali, sostenendo che le accuse contro i 27 neofascisti erano tutta una montatura... »

In seguito, sempre a proposito dei procedimenti di Amato contro neofascisti, « Alibrandi tenne un comportamento provocatorio e offensivo », tanto che Amato disse

b. mi.

A Bologna, città della strage fascista

I magistrati hanno le auto blindate ma senza benzina

Solo centomila lire al mese per mantenerle - La denuncia del presidente del tribunale dinanzi agli avvocati di parte civile

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Un altro, nuovo scandalo italiano. I magistrati del tribunale di Bologna non possono utilizzare le « auto blindate » - l'espressione più esteriore delle misure di sicurezza assicurate alla giustizia - perché l'amministrazione non può mantenerle. Con meno di 100 mila lire al mese, assegnate come dotazione a ciascun veicolo, si dovrebbe provvedere alla benzina, alla usura delle gomme (elevatissima per questo tipo di veicoli) alla normale manutenzione, alle eventuali riparazioni e, addirittura al pagamento della polizza assicurativa obbligatoria.

La notizia di questa sconcertante, incredibile situazione è stata data dallo stesso presidente del tribunale di Bologna, dott. Ottavio Lo Cigno (che fu già il procuratore capo dell'inchiesta dell'Italicus 4 agosto '74) agli avvocati della parte civile nell'inchiesta per l'infame massacro del 2 agosto alla stazione di Bologna.

Non si è trattato di una piagnucosa giustificazione, ma della rappresentazione esatta di una realtà quotidiana. L'avvocata Angiola Sbaiz e l'avv. Pino Giampolo costituiti parte civile per il Comune di Bologna; gli avvocati Maria Virgilio e Marcello Pedrazzoli per il sindacato unitario; l'avvocato Umberto Guerini per l'amministrazione provinciale e gli avvocati Paolo Trombetti e Fausto Tarsitano (quest'ultimo anche per il Comune di Roma) per le parti private sono stati testimoni oculari di questa situazione: hanno potuto constatare che il presidente del Tribunale ha lasciato Palazzo di Giustizia, nell'interruzione antimeridiana del lavoro, con una « auto blindata », di media cilindrata di un modello che la Fiat non produce più da anni.

Angelo Scagliarini

Insediato il Gruppo di lavoro

Mafia e criminalità: iniziative del Pci per una lotta nazionale

ROMA - Il gruppo di lavoro su « Mafia e criminalità organizzata » costituito presso la Sezione Problemi dello Stato della Direzione del Pci ha tenuto la sua prima riunione. Creato nella convinzione che la lotta alla mafia e alle altre preoccupanti forme in cui si manifesta la criminalità è una questione essenziale per lo sviluppo della democrazia in tutto il Paese, il Gruppo nella seduta di insediamento ha individuato alcune « prime linee » di intervento e di iniziativa del partito.

Nella relazione il compagno on. Franco Martorelli, responsabile del Gruppo, ha innanzitutto rilevato il rapporto sempre più stretto che si è instaurato tra le associazioni criminali e il processo economico; ma anche tra criminalità, alcuni settori di apparati dello Stato e di formazioni politiche di governo. Ormai mafia e criminalità stanno ramificandosi anche in zone del centro nord e ciò impone con più urgenza una iniziativa per scongiurarle. In un certo senso si può affermare che in alcune regioni del Mezzogiorno il fenomeno ha toccato livelli di pericolosità analoghi a quelli del terrorismo. C'è, certo, da distinguere - ha sottolineato Martorelli - tra le varie affaccettature delle associazioni delinquenziali: la mafia siciliana, la cosca calabrese e la camorra del napoletano, per esempio, hanno ognuna caratteri propri. Ma - ha aggiunto - si rileva un certo processo di omologazione tra le diverse forme e tutte concorrono a mettere in forse la stessa convivenza civile e democratica delle popolazioni.

Il compagno Martorelli ha sottolineato l'esigenza di una risposta immediata, di massa. Una risposta che, però, non può limitarsi ad interventi di natura sociale ed economica né, dall'altra parte, solo a misure di carattere repressivo. E' necessario mettere in movimento una linea d'azione che, facendo proprie l'una e l'altra delle iniziative, combatta efficacemente la criminalità organizzata e affronti i bisogni della gente sui quali il più delle volte trovano terreno i fenomeni delinquenziali. Sulle varie forme di criminalità in ogni regione è necessario compiere una attenta analisi e una ragionata riflessione ma tenendo presente che c'è bisogno altresì del massimo rigore. E' stata giudicata opportuna la creazione nelle organizzazioni regionali di partito di analoghi gruppi di lavoro come quello costituito a livello nazionale.

Alla discussione hanno partecipato numerosi compagni e, alla fine, ha tratto le conclusioni il compagno Ugo Petrichi, della Direzione. Petrichi ha affermato che è necessario aver presente che lo sviluppo della criminalità ha raggiunto il livello di tollerabilità: è diventato uno dei dati più allarmanti della crisi italiana, di degenerazione della società democratica. Dopo aver sottolineato che, nel colpire il fenomeno mafioso e i responsabili, bisogna agire senza timidezze e tentennamenti senza compromessi, Petrichi ha invitato sia a individuare gli « elementi » che unificano i vari fenomeni criminali sia quelli che li rendono differenti fra loro. E, ciò, al fine di studiare le rispettive contromisure e iniziative per contrastarli.

In secondo luogo è necessario puntare alla « cura » del rapporto sempre più frequente tra mafia e imprenditoria che spesso - è stato dimostrato - diventano una sola cosa e, ancora, denunciare i legami tra criminalità, settori del potere politico e delle pubbliche amministrazioni. Un'attenzione preminente deve essere prestata allo spavento mondo della commercializzazione e dello spreco delle droghe che costituiscono una delle forme principali dell'accumulazione delle organizzazioni mafiose e al contrasto uno strumento terribile di degradazione: ai legami tra criminalità e mondo bancario e finanziario; ai meccanismi e criteri che sovrintendono alla distribuzione dei fondi in agricoltura; agli strumenti urbanistici.

L'annuncio degli scienziati sui dati forniti dalla sonda americana

«Voyager 1» scopre su Titano la prima molecola della vita

«Forse si tratta di acido cianidrico», dice uno studioso - Ma la temperatura è troppo bassa per consentire l'apparizione di qualsiasi forma di esistenza

PASADENA - Ancora sorprese dalla missione del « Voyager 1 »: una molecola, che sembra essere uno degli anelli della catena organica che conduce alla vita, è stata trovata nell'atmosfera di Titano, il maggiore dei satelliti di Saturno. Daniel Gautier, scienziato francese dell'Osservatorio di Parigi, ha dichiarato in proposito: « Vi è una forte probabilità che si tratti dell'acido cianidrico, prima molecola prebiotica ».

La scoperta di questa molecola conferma che Saturno, i suoi anelli e i suoi satelliti costituiscono un laboratorio planetario che produce, in scala minore, il modo in cui si è potuto creare il sistema solare. Gautier ha precisato che le sue ricerche consistono principalmente nel tentare di definire il rapporto tra l'elio e l'idrogeno intorno a Saturno al fine di confrontarlo con quello di Giove. La verifica permetterebbe di ricostruire la composizione della nebulosa primitiva, prima della formazione del sistema solare, « 3 miliardi di anni fa », e di confermare la teoria del « big bang » (in parole povere, l'esplosione da quale avrebbe avuto origine la vita) di circa 20 miliardi di anni fa. Jean-Loup Bertie, specialista del

centro nazionale francese della ricerca scientifica, ha detto che il sistema degli anelli di Saturno, pianeta che non ha subito evoluzioni dalla sua origine e è composto da elementi abbastanza giovani, alcuni dei quali non sono stabilizzati. Lo studioso ha aggiunto che l'evoluzione di questi anelli è presente una similitudine con quanto è avvenuto intorno al sole. L'atmosfera di Titano è risultata composta da gas da una piccola quantità di metano, nonché da etano, etilene, acetilene e idrogeno, in uno strato più spesso del previsto, circa 10 volte superiore a quello che avvolge la Terra.

La pressione alla superficie di Titano potrebbe essere da 0,3 a tre atmosfere, ma il freddo fa precipitare il gas sotto forma di pioggia o di nebbia; la temperatura potrebbe anche aver trasformato la superficie invisibile di Titano in laghi di acido liquido e di fanghi di idrocarburi. Le molecole di metano, gas naturale, sembrano essere state dissociate dall'effetto congiunto dei raggi ultravioletti del Sole e del magnetismo di Saturno. Questa reazione trasformerebbe il metano in etano e su Titano potrebbero esserci piogge di benzina petliata.



Una delle foto scattate dal «Voyager 1»

Lettera aperta alla figlia del dirigente della Marelli ucciso dalle BR

Cara Maria Adelaide, era nostro dovere scioperare per tuo padre

MILANO - Maria Adelaide Briano, la figlia quindicenne del dirigente della Ercole Marelli ucciso dalle BR, aveva chiesto ai suoi compagni del liceo Berchet di non far scioperi e di non dar vita a una manifestazione di protesta per l'assassinio di suo padre. A Maria Adelaide ha risposto con una lettera il compagno Sergio Scalpelli.

Cara Maria Adelaide, sono un ex studente del Berchet, uno che tra il '76 e il '78 era considerato « leaderino »; ho pensato di scriverti perché le cose che ho letto su Repubblica meritano una serena discussione tra noi. Ti dico subito che vedere la mia scuola - luogo nel quale ho studiato certo, ma soprattutto luogo nel quale si

è formata una parte della mia personalità - al centro di tante vicende legate al terrorismo mi ha colpito e impressionato. Perché dalle cronache e dalle biografie di giovani arrestati è uscita una immagine del Berchet come terreno di coltura del terrorismo. Ho invece vorrei dire a te e ai tuoi compagni che forse non come in quegli anni a Milano

o quindi anche al Berchet il confronto e lo studio sono stati occasioni di crescita culturale e umana al tempo stesso. E' da quegli anni '70 che, al peripeta un'azione di vigilanza e di risposta democratica proprio attraverso lo sciopero anche degli studenti. Tu e tanti tuoi compagni dite oggi ad altri vostri compagni che scioperare contro il terrorismo non serve, significa farei strumentalizzare. La parte forse grave ragione. Comunque vorrei ancora a discutere con voi di alcuni dubbi e incertezze che ho e che credo siano di tanti che come

o Tatulli; all'università dopo l'assassinio di Guido Galli; davanti al Corriere della Sera questa mattina un giornale libero e coraggioso come Walter Tobiasi. Tu poni a me, a noi che tutte le volte ci siamo andati, un problema: ha senso rompere la quotidianità, essendo che proprio questo è ciò che loro vogliono? E' possibile che lo studente universitario, lo studentessa del Berchet, lui lavoratore della Marelli e altri, consciamente ma non, si possa, facendo il nostro dovere punto e basta, sottrarre questo paese al fuoco concentrico di terroristi e ladri, corrotti e insabbiatori? Ho l'impressione che chi lavora e studia, che la gente questa debba fare il proprio dovere e qualcosa di più.

Ho l'impressione che se non si muove chi ha ancora tante speranze (e voi 480 studenti del Berchet con gli altri che hanno scioperato ste tra questi) in Italia il terrorismo, gli scandali rischiano di diventare un fenomeno epidemico. Credo proprio, Maria Adelaide, che tu abbia fatto bene a riaprire questa discussione. Di energie ce ne sono, tante; la possibilità di esistere in stato questo paese rimane. Dobbiamo discutere per capire se bastano milioni di sforzi individuali, se accanto a questi, e insieme, si possa costruire una coscienza collettiva che nei milioni di inteligenze, speranze, idee e sforzi per ridare fiducia a chi non ne ha più e dimostrare che questo è sempre e comunque il paese degli studenti del Berchet, dei lavoratori e dirigenti dell'Ercole Marelli, dei cittadini di Bologna che alle 11 del 2 agosto 1980 hanno ribadito che il più e si deve andare avanti. Ti saluto con affetto e ti sono vicino. SERGIO SCALPELLI

Non desiderare il trapano d'altri.

Oggi non hai più scuse per non avere il tuo trapano.

Costa solo 28.900 lire.

Black & Decker